

LETTERE AL DIRETTORE



RIFLESSIONI

Cari lettori,

ho ritenuto opportuno spostare questa rubrica subito dopo la preziosa intervista a Roberto Assagioli in quanto la richiesta pervenuta alla Redazione riguarda l'apertura di un futuro dibattito.

La rivista raccoglie da tempo riflessioni ed esperienze sui molti temi che la teoria psicosintetica pone alla nostra attenzione ed in particolare, in questo momento, vorremmo sottolineare una questione teorica e culturale di estrema rilevanza che, riteniamo, richieda una nostra comune riflessione.

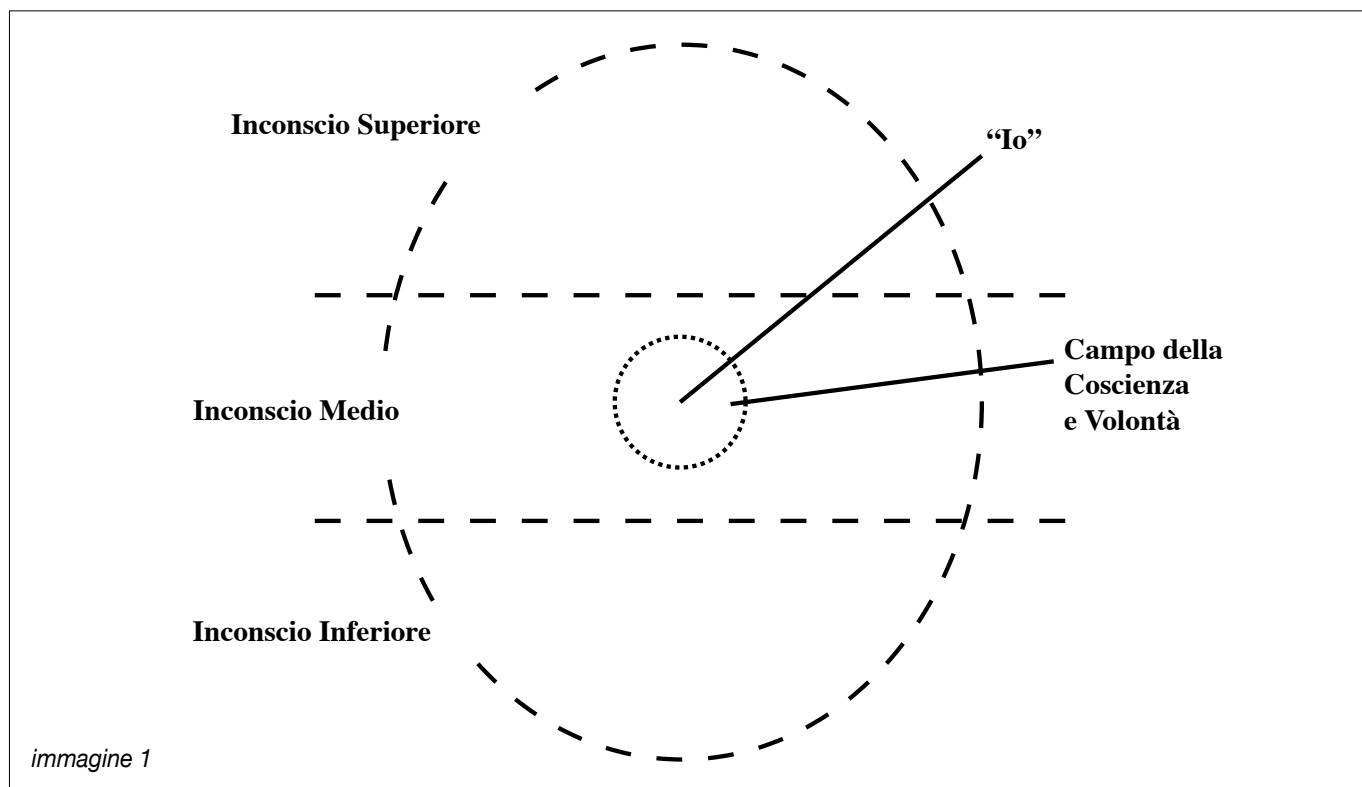
John Firman e Ann Gila nel loro bel libro "La ferita primaria" hanno pubblicato una variante dell'Ovoide assagioliano in cui il simbolo del Sé Superiore o 'Stella' è stato tolto (immagine 1) e a questo proposito, a pag 180 dell'edizione italiana (L'Uomo Edizioni), scrivono :

"Nel diagramma il Sé non è rappresentato, ma è inteso che pervada tutta l'area. In altre parole, proprio come l'Io è trascendente-immanente nel processo e nei contenuti del qui e ora, così il Sé è trascendente-

immanente in ogni processo e contenuto psico-somatico. Sviluppando quindi una intima relazione con il Sé, diventando una sempre più accurata immagine del Sé, potremo sempre più aprirci alle altezze e alle profondità dell'esperienza."

In seguito Molly Young Brown, a pag. 47 del suo libro "Growing Whole" (Psychosynthesis Press) riproduce lo schema dell'Ovoide privato del Sé Superiore (immagine 2) dichiarando di essere d'accordo con J. Firman e A. Gila ed aggiunge, nella nota 3 di pag. 189, che "La posizione grafica originale in cui fu collocato il Sé è troppo limitativa e può dare l'impressione che il Sé sia più vicino al Superconscio e più remoto dall'Inconscio inferiore. Ciò potrebbe spingerci - prosegue M. Yuong Brown - a disprezzare il nostro

17



corpo in favore delle nostre qualità intellettuali oppure allontanarci dalla 'natura'.... (mentre invece) il Sé è sottostante e permea tutte le dimensioni della nostra coscienza e del nostro inconscio, sia individuale che collettivo.”

Ebbene, a mio parere, la sottrazione del simbolo del Sé dalla Mappa psicologica di Roberto Assagioli non è questione che possa essere risolta così brevemente, né sul piano teorico che esperienziale.

Ritengo infatti che l'assenza di una precisa e significativa visibilità del Sé possa determinare la caduta di uno degli aspetti teorici caratterizzanti la Psicopsintesi che, a mio parere, si fonda proprio su una relazione dialettica tra il Sé e l'Io, in grado di relazionarsi ed esprimersi al più alto dei livelli nelle molteplici espressioni del Supercosciente, cioè in quello spazio 'spirituale' che caratterizza l'essere umano e lo rende assolutamente diverso da tutti gli altri animali.

Ed infatti è proprio nella complessa connessione tra Sé Superiore ed Io, indicata nella tratteggiata che collega i punti 5 e 6 dell'Ovoide, che lo spirito umano si

esprime ed agisce nel mondo : dal misticismo alla creatività artistica, dal sogno utopico all'ideologia, dalla capacità empatica a quella della compassione, fino agli slanci di altruismo eroico di cui ci parla Assagioli.

Osservando l'Ovoide ci rendiamo immediatamente conto che esso è la ri-organizzazione dei materiali che la cultura psicologica andava elaborando all'inizio del '900, con particolare riferimento alle grandi intuizioni di S. Freud sull'Inconscio individuale e di C.G. Jung sull' Inconscio Collettivo, a cui R. Assagioli aggiunse una terza forma di inconscio, assolutamente innovativa e specifica, che chiamò *Inconscio Superiore*.

Ponendo, al suo estremo superiore, il simbolo del Sé strettamente connesso con una linea tratteggiata all'Io che, nei suoi scritti e appunti, chiama anche *Sé Inferiore*, per sottolinearne la diversità e simultaneamente l'omogeneità con il Sé superiore.

A me non sembra che si possa togliere il simbolo del Sé dall'Ovoide assagioliano dicendo solo che il “ Sé permea ogni parte della coscienza e dell'inconscio “, perché la sua assenza pone a rischio l'intera interpretazione

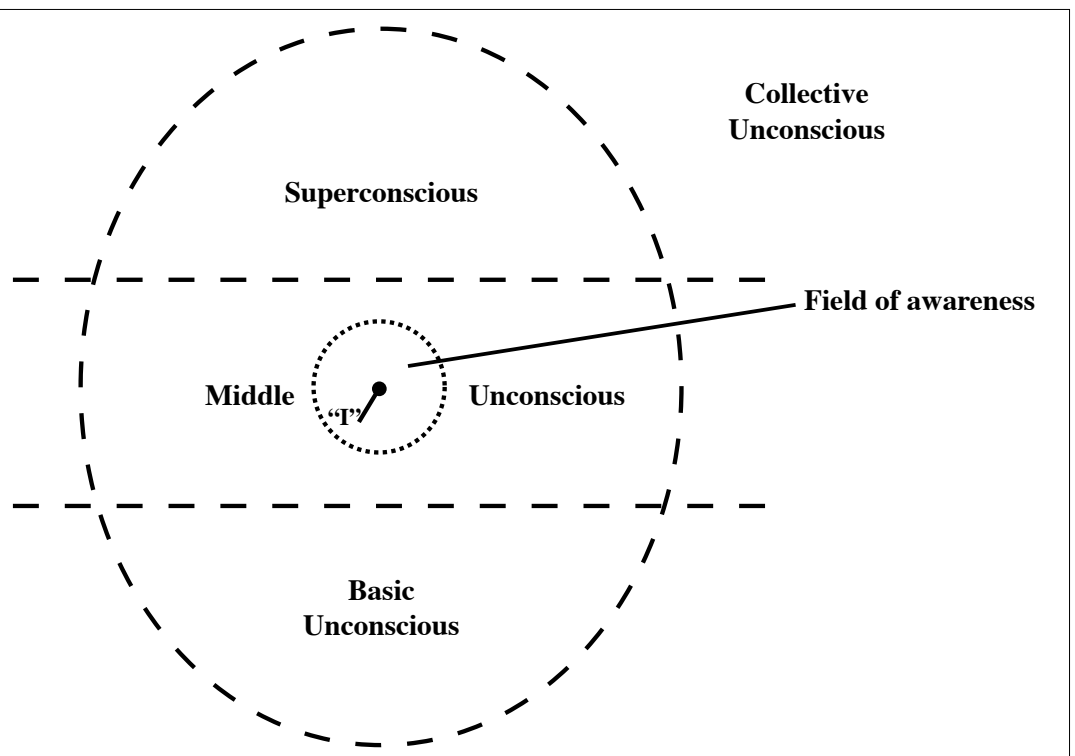


immagine 2

psicosintetica dell'Essere Umano che trova, proprio nella costante interrelazione tra *il Sé Superiore, l'Inconscio Superiore e l'Io* uno dei suoi più preziosi ed importanti concetti.

Né si può concordare con i dubbi avanzati da M. Young Brown sulla posizione in cui Assagioli ha posto il Sè Superiore - cioè sulla linea di congiunzione tra l' Inconscio Superiore individuale e l'Inconscio Collettivo - perché è proprio sul piano esperenziale che il Sé sembra davvero costituire una inter-relazione tra la nostra individualità biofisica e l'universo sociale-culturale-spirituale in cui nasciamo.

Va ricordato inoltre che lo stesso Assagioli propose, in accordo con Maslow, di sostituire al concetto di Spirituale il concetto di Transpersonale, perché proprio nella relazione dialettica tra Io, Sé e Supercoscienze l'uomo supera il suo isolamento di individuo, per porsi in relazione con tutti gli altri esseri umani, in un dialogo potente e silenzioso fatto di relazioni impalpabili ma capaci di cambiare la nostra storia personale e quella dell'intero genere umano.

In sintesi, a me sembra che il Sé debba continuare ad essere rappresentato nell'Ovoide e debba essere rappresentato esattamente lì dove lo ha posto Roberto Assagioli perché altrimenti, oltre a porre a rischio l'essenza stessa dell'interpretazione psicosintetica dell'Essere Umano, si finisce per mimetizzarsi e confondersi con molte altre, pur interessanti, interpretazioni psicologiche.

Altra e diversa questione è invece il voler approfondire il significato, il ruolo e la stessa natura biofisica di ciò che chiamiamo Sé Superiore, che per molti aspetti attiene ancora al Mistero e al dubbio scientifico.

Per questo è importante tornare a ragionare sul concetto del Sè ad un secolo di distanza dalle sue prime formulazioni, e farlo sia sulla base degli oggettivi progressi scientifici delle neuro scienze che sulla base dell'evoluzione culturale che il genere umano ha compiuto nel corso di un secolo travagliato da due guerre mondiali e molti conflitti, attraverso le successive teorie culturali del Moderno, poi del Post Moderno ed infine, delle più recenti riflessioni ipertecnologiche del Post Umano da un lato e del Nuovo Realismo dall'altro.

Un'indagine di approfondimento e verifica non certo di reinterpretazione.

Infine, ma non ultimo, vorrei sottolineare che solo l'accettazione del concetto di *Inconscio* da parte della cultura occidentale ha consentito alla Psicoanalisi freudiana di dare i suoi frutti e potersi sviluppare in molteplici direzioni e studi.

Analogamente solo l'affermazione e l'accettazione dell'esistenza del Sé e il riconoscimento del suo agire/interagire con l'Io verso sintesi complesse, può consentire uno sviluppo della coscienza individuale e collettiva, verso quei valori più alti dell'essere umano che appartengono specificatamente al territorio dell'Inconscio Superiore.

Riservandomi di sviluppare in altra sede queste mie brevi considerazioni si ritiene importante che l'Istituto di Psicosintesi fondato da R. Assagioli e la rivista Psicosintesi si esprimano su quanto scritto da Firman, Gila e Young Brown verificando *quanto, come e se* queste posizioni siano effettivamente condivisibili oppure da confutare, con adeguate risposte a livello internazionale. Risposte non polemiche o oppostive quanto meditate, approfondite e costruttive, capaci di aggiornare, alle soglie del nuovo secolo e millennio, il dibattito su uno degli aspetti più importanti della teorica psicosintetica

A questo scopo ho chiesto di pubblicare un testo non ancora edito in Italia di R. Assagioli, registrato nel 1970 in occasione di una visita a Firenze di studenti americani e invitiamo chiunque fosse interessato ad inviare alla sede della rivista - rivista@psicosintesi.it - le proprie riflessioni, esperienze, documentazioni inerenti l'importanza o meno della presenza del simbolo del Sé nell'Ovoide assagioliano e, quindi, il suo ruolo e significato nella teoria e nella pratica psicosintetica.

Il materiale inviato sarà raccolto per realizzare una giornata di studio presso la sede dell'Istituto a Firenze, da organizzarsi eventualmente in una Tavola Rotonda i cui esiti saranno poi pubblicati nel prossimo numero della rivista e costituiranno la base per una o più risposte articolate da portare nelle opportune sedi internazionali.